GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 — ROMA — MARTEDÌ 17 APRILE — NUM. 90

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Nella seduta di ieri, convalidate le elezioni dei Collegi di Caccamo, Lugo, Avigliana, Maglie, state riconosciute regolari dalla Giunta, la Camera proseguì la discussione dello schema diretto ad accordare al Governo la facoltà di mutare le circoscrizioni territoriali dei comuni della Sicilia, e ne approvò tutti i rimanenti articoli, di alcuni dei quali ragionarono i deputati La Porta, Di Pisa, Maurigi, Inghilleri, Bordonaro, Borruso, Colonna di Cesarò, Di Rudinì, Omodei, il relatore Pianciani e il Ministro dell'Interno. Approvato poscia anche un altro disegno di legge pel quale vengono estese ai medici della Marina militare le disposizioni della legge del 9 ottobre 1873, dopo dichiarazioni del Ministro della Marina e raccomandazioni dei deputati Mocenni, Borghi e del relatore Maurigi, si procedette allo scrutinio segreto sopra questi due disegni di legge, che risultarono approvati.

La Camera cominciò quindi la discussione generale di uno schema di legge forestale, a cui presero parte i deputati Ceresa, Cencelli e Maiocchi.

LEGGI E DECRETI

Il Num. 3767 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È convertito in legge il Regio decreto del dì 8 settembre 1876, n. 3323 (Serie 2ª).

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a S. Rossore, addì 29 marzo 1877.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

Il Num. 3726 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del 21 agosto 1876, colla quale il Consiglio provinciale di Napoli adottò di classificare fra le strade provinciali il tronco di circonvallazione dell'abitato di Torre del Greco, compreso fra le due località Vallelonga e Cuomo in sostituzione della traversa interna dell'abitato stesso;

Vista la deliberazione 28 settembre 1874 del Consiglio comunale di Torre del Greco, con cui fece istanza per ottenere tale sostituzione;

Visto il parere 3 febbraio 1877 del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici;

Vista la legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F;*

Considerando

Che la sostituzione della strada esterna a quella interna di Torre del Greco è stata chiesta dallo stesso comune colla sopracitata deliberazione, e che la viabilità provinciale si avvantaggia di questa sostituzione, poichè la strada esterna è di minore lunghezza della interna, ed ha un andamento più regolare ed uniforme;

Udito l'avviso del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la sopracitata deliberazione 21 agosto 1876, colla quale il Consiglio provinciale di Napoli sostituì nell'elenco delle provinciali la strada di circonvallazione a quella interna dell'abitato di Torre del Greco lungo la strada provinciale da Napoli a Castellammare.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 20 febbraio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

CIRCOLARE *ai signori Prefetti del Regno.*

Alla S. V. non sarà certamente sfuggito che nella pubblicazione recentemente fatta da questo Ministero, intorno alle condizioni dell'agricoltura in Italia, esiste una lacuna, che, tenuto conto del soggetto cui si riferisce, può dirsi gravissima.

Intendo alludere alla mancanza di dati statistici, sull'estensione dei prati, e sulla loro produzione, che, per quanto fosse grande il desiderio di rendere compiuta quell'opera, non poterono indicarsi neppure in via approssimativa.

Ma è mestieri che al difetto onde si parla sia posto rimedio, ed è per questo che io, fin d'ora, mi preoccupo del modo di accogliere gli elementi opportuni.

Le indicazioni riguardanti i terreni in qualunque guisa destinati alla produzione delle erbe, e l'ammontare complessivo di queste, non si possono ottenere agevolmente; ma io nutro la fiducia che ove i signori prefetti ed i presidenti dei Comizi e delle altre associazioni agrarie, adoperino lo stesso zelo di cui mi diedero replicate e non dubbie prove per la compilazione delle statistiche, che già furono pubblicate, si giungerà ad ottenere in fine un ottimo risultato.

Io chiedo pertanto un'altra volta il concorso dei signori prefetti, e perchè l'indirizzo da darsi alle ricerche sia uniforme in tutto il Regno, rivolgo loro le seguenti domande, valevoli per le rispettive provincie, notando che il tempo utile per la trasmissione delle risposte è stabilito a tutto il prossimo venturo mese di ottobre:

1° Quanta è la superficie dei terreni destinati alla produzione delle erbe?

2° Di questa superficie quanta è rappresentata:

a) Da prati incolti di montagne;

b) Da terreni erbosi naturali, situati lungo i fiumi, presso la sponda del mare e nelle maremme;

c) Da prati artificiali temporanei, che rientrano nello avvicendamento agrario, notando che in questa categoria s'intendono comprese anche le *marcite o marcitoj, i medicaj, i lupinellaj,* ecc.;

d) Da prati artificiali di breve durata (uno, due o tre anni al più) *ferrane, fave, vecci, lupini, rape, avena, segala, granturchi e saggine* da falciarsi in erba, *trifoglio pratense,* ecc.

3° Quanta è la superficie dei prati che gode dei benefizi della irrigazione?

4° Quanta è la superficie dei prati dai quali si trae esclusivamente partito col pascolo, quanta quella su cui si esercita il pascolo e la falciatura dei fieni, quanta quella dei prati che si utilizzano solamente per la falciatura?

5° Quanta è la superficie dei prati di qualsivoglia natura occupati in parte da alberi fruttiferi, e forestali, ecc.

6° A quanto si valuta ascendere per ogni ettaro il prodotto *in erba* di ciascuna delle categorie di prati indicate all'art. 2?

7° Quanto è per ogni ettaro il prodotto *in erba* che si ottiene dai vari tagli che si fanno nei prati a marcita o irrigatorii, e quanti sono i tagli che ordinariamente si fanno in tali prati?

8° Nei prati ove ha luogo per una parte dell'anno il pascolo diretto, e quindi una falciatura, a quanto si fa ascendere per ettaro l'erba che si consuma direttamente nel primo modo, e quella che si falcia per ridurla in fieno?

9° Si fa importazione od esportazione di foraggi secchi? — Nell'uno e nell'altro caso, quali sono le provincie nelle quali si esporta, o dalle quali si importa il fieno?

Non importa dire che per raccogliere le notizie sopraccennate la S. V. potrà giovarsi dell'efficace concorso dei Comizi e delle Associazioni agrarie, delle Camere di commercio, dei Collegi dei periti agronomi ed agrimensori che vanno ora istituendosi in vari luoghi, degli ispettori forestali, e, finalmente, anche dell'opera di quei privati che la S. V. sa essersi dedicati specialmente allo studio delle materie agrarie.

Serviranno pure come elementi di riscontro le notizie raccolte nelle monografie agrarie dei singoli distretti o anche dell'intero territorio provinciale. — Sopra tutti gli elementi che avrà così raccolti ella chiederà l'avviso della Commissione provinciale di statistica, e trasmetterà il tutto al Ministero, possibilmente non più tardi del 31 di ottobre di questo anno.

Quello che le chiedo non è certo piccola cosa, ma l'esperienza del passato mi è lieto presagio di buon risultato anche per le attuali ricerche.

Il Ministro
MAIORANA-CALATABIANO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Esame di concorso ai posti gratuiti della R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Milano.

A mente del regolamento organico 7 marzo 1875, n. 2433 (Serie 2ª) si fa noto, che per l'anno scolastico 1877-78 rendonsi vacanti presso questa Scuola sette posti gratuiti per la durata dei quattro anni scolastici successivi; tre a favore delle provincie venete e quattro per le lombarde; la quota annua della pensione è di lire 726 48 pei posti veneti, e di lire 588 42 pei lombardi, da riscuotersi in nove rate mensili, durante cioè l'anno scolastico.

Gli studenti che aspirano al conseguimento dei medesimi, devono, entro il 15 agosto prossimo, far pervenire a questa Direzione:

La relativa domanda in carta da bollo da 50 cent. corredata:

1° Dalla fede di nascita.

2° Dall'attestazione di buona condotta, rilasciata dal capo dell'Istituto in cui lo studente abbia percorsi i suoi studi.

3° Dall'attestato d'aver superato gli esami di passaggio dal 2° al 3° anno di corso in un Liceo governativo o pareggiato, o quello di aver compiuti tre anni di corso e superati gli esami relativi in un Istituto tecnico.

Gli aspiranti ai posti gratuiti devono sostenere un esame di concorso stabilito dal R. decreto 7 marzo 1875.

Il detto esame è orale e scritto, verrà dato in questa R. Scuola il giorno 27 del prossimo agosto, e verserà sulla lingua e letteratura italiana, algebra elementare, geometria e sulla fisica.

La prova in iscritto consiste in un componimento italiano; la prova orale in interrogazioni sopra tutte le materie dell'esame; per la prima sono concesse 4 ore di tempo; la seconda durerà 1 ora.

Sono richiesti almeno 8[10 dei voti per essere classificato fra i vincitori dei posti gratuiti.

Milano, 20 marzo 1877.

Il Direttore: Cav. dott. LORENZO CORVINI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

PROSPETTO RIASSUNTIVO *dei proventi sugli atti in materia civile delle Cancellerie giudiziarie del Regno a tutto il quarto trimestre* 1876, *secondo il risultato della verificazione trimestrale.*

CANCELLERIE	POPOLAZIONE	SOMME esatte a tutto il 4° trimestre 1876	VERSAMENTI eseguiti in conto	SOMME che restano a versarsi	DRITTI devoluti alle Cancellerie per decimo, aggio, copie, trasferte e repertorio	IMPORTO MEDIO OGNI 100 ABITANTI dei proventi devoluti allo Stato	IMPORTO MEDIO OGNI 100 ABITANTI dei proventi devoluti alle Cancellerie
1	2	3	4	5	6	7	8
Firenze, Corte di cassazione	»	8589 83	8589 83	»	5516 60	»	»
Id., Corte d'appello, dei tribunali e delle preture dipendenti . . .	1315372	202465 29	202469 42	» 05	164906 82	15 39	12 53
Lucca, idem	665209	112346 57	112356 57	»	88731 77	16 88	13 33
Venezia, idem	2642807	366398 06	366396 96	1 10	305820 20	13 86	11 57
TOTALE per gli uffizi giudiziari del distretto della Corte di cassazione . . .	4623388	689799 75	689812 78	1 15	564975 39		
Napoli, Corte di cassazione	»	13626 41	13625 88	» 53	12648 93	»	»
Catanzaro, Corte d'appello, dei tribunali e delle preture dipendenti	1206302	371694 63	371694 37	1 24	240599 27	30 81	19 94
Napoli, idem	3118800	977797 97	977676 55	141 45	661073 86	31 35	21 19
Potenza (Sezione), idem	510543	164553 26	164553 24	6 30	104614 67	32 23	20 49
Trani, idem	1420892	356580 93	356569 92	11 04	247688 14	25 09	17 43
TOTALE per gli uffici giudiziari del distretto della Corte di cassazione . . .	6256537	1884253 20	1884119 96	160 56	1266624 87		
Palermo, Corte di cassazione	»	4222 29	4222 29	»	2329 41	»	»
Catania, Corte d'appello, dei tribunali e delle preture dipendenti . . .	495415	109964 34	109954 51	9 83	76414 44	22 19	15 42
Messina, idem	420649	84210 45	84137 33	73 12	55565 18	20 31	13 20
Palermo, idem	1668035	375277 08	375259 43	27 21	279595 28	22 49	16 76
TOTALE per gli uffici giudiziari del distretto della Corte di cassazione . . .	2584099	573674 16	573573 56	110 16	413904 31		
Roma, Corte di cassazione	»	17511 50	17511 50	»	2215 14	»	»
Ancona, Corte d'appello, dei tribunali e delle preture dipendenti . . .	475421	62059 02	62056 32	2 70	53497 47	13 05	11 25
Macerata (Sezione), idem	439998	58883 35	58883 35	»	46342 78	13 38	10 53
Perugia (Sezione), idem	549601	96004 23	96004 23	»	74660 79	17 46	13 58
Aquila, idem	918774	199254 56	199254 44	9 25	133570 40	21 68	14 53
Bologna, idem	1109806	148697 74	148698 16	»	137038 90	13 39	12 34
Cagliari, idem	636660	154354 62	154245 75	108 91	125521 79	24 24	19 71
Roma, idem	836704	296718 48	296715 33	3 15	245598 88	35 46	29 35
TOTALE per gli uffici giudiziari del distretto della Corte di cassazione . . .	4966964	1033483 50	1033369 08	124 01	823446 15		
Torino, Corte di cassazione	»	20184 79	20184 79	»	11610 10	»	»
Brescia, Corte d'appello, dei tribunali e delle preture dipendenti . . .	1413712	177978 14	177967 56	10 78	167228 28	12 58	11 82
Casale, idem	1006931	247174 84	247170 40	4 »	230444 48	24 54	22 88
Genova, idem	1005756	334746 61	334746 61	»	254705 29	33 28	25 32
Milano, idem	1723542	232903 53	232898 56	4 97	183367 35	13 51	10 63
Parma, idem	490156	69046 87	69046 09	» 90	58736 92	14 08	11 98
Modena (Sezione), idem	513866	88429 49	88429 44	» 05	57439 53	17 20	11 17
Torino, idem	2216203	475140 66	475159 25	3 89	403275 73	21 43	18 19
TOTALE per gli uffici giudiziari del distretto della Corte di cassazione . . .	8370166	1645604 43	1645602 70	24 59	1366807 68		

CANCELLERIE	POPOLAZIONE	SOMME esatte a tutto il 4° trimestre 1876	VERSAMENTI eseguiti in conto	SOMME che restano a versarsi	DIRITTI devoluti alle Cancellerie per decimo, aggio, copie, trasferte e repertorio	IMPORTO MEDIO OGNI 100 ABITANTI	
						dei proventi devoluti allo Stato	dei proventi devoluti alle Cancellerie
1	2	3	4	5	6	7	8
Riepilogo per distretti di Corte di cassazione.							
Firenze	4623388	689799 75	689812 78	1 15	564975 39	14 91	12 21
Napoli	6256537	1884253 20	1884119 96	160 56	1266624 87	30 11	20 24
Palermo	2584099	573674 16	573573 56	110 16	413904 31	22 20	16 01
Roma	4966964	1033483 50	1033369 08	124 01	823446 15	20 80	16 57
Torino	8370166	1645604 43	1645602 70	24 59	1366807 68	19 66	16 32
TOTALI	26801154	5826815 04	5826478 08	420 47	4435758 40	21 74	16 55

PROSPETTO *di confronto coi quattro trimestri del* 1875.

	DIRITTI devoluti allo Stato	DIRITTI di Cancelleria
Esercizio 1875	5765407 09	4455501 62
Id. 1876	5826815 04	4435758 40
Differenza nel 1876	+ 61407 95	— 19743 22

NB. Nella somma totale indicata nella colonna 5ª sono comprese lire 349 31 che essendo state dai cancellieri versate in più per l'esercizio dell'anno 1875 dovettero essere loro compensate sui proventi dell'anno decorso.

Al 31 dicembre 1876 nessun cancelliere era rimasto in debito verso lo Stato per i diritti erariali esatti nel corso dell'anno. — Altri cancellieri avevano versato in più lire 71 16.

Roma, 11 aprile 1877.

Il Direttore Capo di Divisione
COTTI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per esame al posto di professore straordinario alla cattedra di storia comparata delle lingue classiche e neo-latine, vacante nella R. Università di Palermo.

Si rende noto ai concorrenti per esame al posto di professore straordinario alla cattedra di storia comparata delle lingue classiche e neo-latine, vacante nella R. Università di Palermo, essersi stabilito il 18 maggio p. v. come termine utile alla presentazione al Ministero della dissertazione stampata prescritta dall'art. 9 lettera *A* del R. decreto 13 novembre 1875.

Trascorso detto termine i concorrenti che non avessero presentata la dissertazione rimarrebbero esclusi dal concorso.

Roma, 14 aprile 1877.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Sezione delle Privative Industriali.

Elenchi degli attestati rilasciati per trascrizione di marchi o segni distintivi di fabbrica, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 16 settembre, 18 novembre, 31 dicembre 1876 e 22 febbraio 1877.

Errata-corrige.

Gazzetta Ufficiale 16 settembre 1876, n. 216. — *Chaboiseau* et Payen, leggasi *Chaboseau* et Payen.

Id. 18 novembre 1876, n. 269. — Ditta Veuve Boyer *Renoccard* et Cie, leggasi Ditta Veuve Boyer *Renouard* et Cie. — *Raynand* Antonin, leggasi *Raynaud* Antonin.

Id. 31 dicembre 1876, n. 304. — Homolle et Blaquart dimoranti a *Mehm*, leggasi Homolle et Blaquart dimoranti a *Melun*. — *Arond* François, leggasi *Aroud* François. — Nei tratti caratteristici dei marchi, ove è detto: Vin *Arond*, leggasi Vin *Aroud*. — F. *Arond* ph., leggasi F. *Aroud* ph. — *Arond* pharmacien, leggasi *Aroud* pharmacien. — *Arnoud* François, leggasi *Aroud* François. — Nei tratti caratteristici dei marchi: Vin *Arcnd*, leggasi Vin *Aroud*. — F. *Arond* ph., leggasi F. *Aroud* ph.

Id. 22 febbraio 1877, n. 44. — *Bland* Auguste, leggasi *Blaud* Auguste. — Nei tratti caratteristici dei marchi: Dr *Bland*, leggasi Dr *Blaud*. — A. *Bland*, leggasi A. *Blaud*.

Torino, dal R. Museo Industriale Italiano, addì 9 aprile 1877.

Il ff. di Direttore del R. Museo Industriale
M. ELIA.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

I signori Evans Warren Richard ed Edna Erne Denison, concessionari di un attestato di privativa industriale in data 24 dicembre 1874, vol. XV, n° 239, della durata di anni 6, per un trovato avente per titolo: *Perfectionnements dans les armes à feu à tir continu*, furono compresi nell'elenco n. 79 degli attestati di privativa che cessarono d'essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto il 31 marzo 1876, e pubblicato nel supplemento al n. 8 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 11 gennaio 1877.

Avendo ora i detti concessionari giustificato di aver eseguito in tempo utile il pagamento della tassa annuale ai termini dell'articolo 86 del regolamento approvato con R. decreto 31 gennaio 1864, n. 1674, il sottoscritto ha ordinato la cancellazione dal sovracitato elenco n. 79 del nome dei signori Evans Warren Richard

ed Edna Erne Denison, e dichiara che il loro attestato di privativa industriale continua ad essere valido.

Roma, addì 14 aprile 1877.

Per il Ministro: BRANCA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

All'apertura del servizio del giorno quattordici corrente questa Direzione Generale è stata informata che dalla mezzanotte del dodici è interrotta la linea dell'Amour fra Albazine e Blagoweśtschensk (Siberia 2ª regione).

Si avvisa il pubblico che i telegrammi pel Giappone sono perciò istradati per la via di Turchia esigendosi le tasse relative.

Firenze, 14 aprile 1877.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 14 corrente in Melara, provincia di Rovigo, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 14 aprile 1877.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª Pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè n. 499167 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 103867 della soppressa Direzione di Torino), per lire 10, al nome di *Franzoni* damigella Teresa fu Carlo, domiciliata in Varallo, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Franzani* damigella Teresa fu Carlo, domiciliata in Varallo, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 3 aprile 1877.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 100, cioè: n. 430566 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 35266 della soppressa Direzione di Torino), per lire 2125, al nome di Berthoud Carlo Augusto fu Giovanni Luigi, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Berthoud Carlo Augusto fu Pier Luigi, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 23 marzo 1877.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

MOVIMENTO DELLE PENSIONI ORDINARIE

di ciascun Ministero nel 1° trimestre 1877, quale risulta dalle notizie pervenute all'Ufficio centrale delle pensioni (Ministero delle Finanze).

MINISTERI	Annualità in corso al 1° gennaio 1877		Annualità estinte nel trimestre		Annualità concesse nel trimestre		Annualità in corso al 1° aprile 1877		Indennità per una sol volta concesse nel trimestre	
	Numero delle partite	Importo	Numero delle partite	Importo	Numero delle partite	Importo	Numero delle partite	Importo	Numero delle partite	Importo
Finanze	20,415	12,731,436 22	271	162,160 »	201	147,675 92	20,345	12,716,952 14	32	78,609 08
Grazia e Giustizia	6,831	6,626,615 45	69	102,132 61	142	140,594 06	6,904	6,665,076 90	26	49,512 94
Affari Esteri	184	344,967 25	5	5,615 80	6	11,996 »	185	351,347 45	2	11,582 »
Istruzione Pubblica	1,615	1,479,733 99	25	18,768 36	39	48,764 91	1,629	1,509,730 54	18	35,434 50
Interno	9,501	6,193,052 83	105	75,336 69	135	86,401 66	9,531	6,204,117 80	23	43,660 50
Lavori Pubblici	3,955	2,655,158 99	34	32,123 20	53	34,911 25	3,974	2,657,947 04	19	32,226 98
Guerra	42,801	24,875,196 68	497	329,736 51	333	167,385 27	42,637	24,712,845 44	10	15,538 25
Marina	4,914	2,905,309 81	59	35,591 28	62	69,159 03	4,917	2,938,877 56	5	566 57
Agricoltura, Industria e Commercio	692	458,245 17	12	12,803 79	17	8,964 90	697	454,406 28	8	12,657 »
Per tutti i Ministeri	90,908	58,269,716 39	1,077	774,268 24	988	715,853 »	90,819	58,211,301 15	143	279,787 82

Roma, 9 aprile 1877.

Il Direttore Capo di Divisione dell'Ufficio centrale delle pensioni
DE DOMINICI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè nn. 257962-257961 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondenti ai nn. 75022-75021 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 10 complessive, al nome di Rosapane Salvatore fu Stefano, domiciliato in Napoli, con ipoteca a favore dello Stato per appalto di manutenzioni stradali, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Rosapane Salvatore fu Stapino, domiciliato in Napoli, con ipoteca come sopra, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, li 21 marzo 1877.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Ecco il testo della circolare della Sublime Porta in risposta alla notificazione del protocollo del 31 marzo:

Il ministro degli affari esteri all'ambasciatore ottomano a . . .

Costantinopoli, 9 aprile.

La Sublime Porta ha ricevuto comunicazione del protocollo firmato a Londra il 31 marzo 1877 dal primo segretario di Stato degli affari esteri di S. M. britannica, e dagli ambasciatori di Germania, di Austria-Ungheria, di Francia, d'Italia e di Russia, come pure delle dichiarazioni ivi annesse, del primo segretario di Stato degli affari di S. M. britannica, e degli ambasciatori d'Italia e Russia.

Nel prendere cognizione di questi atti la Sublime Porta provò il rammarico più vivo, nel vedere che le grandi potenze amiche non hanno creduto dovere fare partecipare il governo imperiale a deliberazioni nelle quali però si sono discusse quistioni del più alto interesse per l'impero.

L'alta deferenza della quale il governo imperiale ha dato costante prova riguardo ai consigli ed ai voti delle grandi potenze; l'intima solidarietà che unisce sì felicemente gl'interessi dell'impero a quelli della rimanente Europa, i principii più incontestabili di equità, infine impegni solenni, autorizzavano la Sublime Porta a credere che essa sarebbe stata pure chiamata a concorrere all'opera destinata a rendere la pace all'Oriente, e a stabilire l'accordo fra le grandi potenze su tale quistione, sopra una base giusta e legittima. Ma dal momento che non è così, la Sublime Porta si trova nell'obbligo imperioso di protestare contro un tale precedente, e segnalarne le funeste conseguenze quali potrebbero derivarne nell'avvenire, anche per i principii tutelari delle relazioni internazionali.

Passando ad esaminare questi atti la Sublime Porta ha la convinzione che se le potenze avessero tenuto migliore conto di quello scambio di pareri che erasi stabilito nelle conferenze di Costantinopoli, dei risultati ottenuti nell'intervallo di tempo che passò, della natura dei pericoli nuovi che minacciano la pace, sarebbe stato più agevole, mediante più matura riflessione dei grandi interessi in questione, pervenire ad un accordo definitivo che non fosse subordinato nè a grave infrazione dei diritti, nè a condizioni impossibili.

Nella conferenza di Costantinopoli la Sublime Porta appoggiandosi alla costituzione che S. M. I. aveva spontaneamente concessa, e che recava ad effetto la riforma più larga che siasi mai veduta in questo impero dalla sua origine, aveva tentato dimostrare l'ingiustizia di ogni misura, che sotto le apparenze di riforma, prendesse il suo punto di partenza dalla distinzione delle provincie, delle credenze, delle classi dei sudditi; come pure l'impossibilità per lei di nulla accettare che fosse contrario alla integrità e indipendenza dell'impero.

Questo duplice punto di vista risponde pienamente alle condizioni del programma inglese accettato dalle potenze.

Questo programma poneva in principio il mantenimento della integrità e della indipendenza dell'impero, e dimandava per certe provincie un sistema di instituzioni che offrisse garanzie contro la cattiva amministrazione e contro gli atti arbitrari della autorità.

Ora il sistema di instituzioni richiesto si trova naturalmente posto ad effetto, in diritto come in fatto, per la natura medesima del nuovo ordinamento dato all'impero senza distinzione di lingue, di credenze o di provincie.

Da quel tempo il Parlamento ottomano fu convocato, e l'assemblea sorta da un sistema di elezione liberale, e che sarà presto ordinata in maniera da non lasciare luogo ad alcuna critica seria, siede attualmente a Costantinopoli e discute con piena libertà le bisogne più importanti dell'impero.

Si obiettò che questo sistema di riforme era troppo di recente impiantato, perchè potesse subito produrre i suoi frutti. Ma si può rispondere che tale obiezione avrebbe potuto essere sollevata contro le riforme raccomandate dai plenipotenziari stranieri, ed in generale contro qualunque riforma, la quale per questo appunto che costituisce una innovazione non possiede fino dal suo principio quella efficacia che solo gli viene dal tempo.

D'altro canto la sicurezza interna era del tutto ristabilita; alla Serbia era stata resa la tranquillità e la pace, e delle trattative, nelle quali la Sublime Porta seguita a dar prova della maggiore moderazione, furono intavolate col Montenegro. Disgraziatamente nel frattempo accadeva un fatto nuovo, e gli armamenti straordinari che si effettuavano da qualche tempo in tutta la Russia, costringendo la Sublime Porta a provvedere dal canto proprio alle misure di difesa, non solo non hanno permesso di arrivare ad una completa calma degli animi, ma ebbero per risultato di spingere ad una condizione di cose piena di pericoli.

La Porta rende giustizia a se stessa nel constatare che nulla trascurò che potesse dissipare i dubbi, calmare le inquietudini e rispettare le suscettività più delicate.

Non appena libera da lunghe e crudeli prove che le mene rivoluzionarie aveano cercato di scatenare sopra tutte le provincie dell'impero, era ben naturale che ella non aspirasse che al riposo, e non avesse altro desiderio che quello di dedicarsi al più presto possibile al fecondo lavoro della sua rigenerazione interna. Ella ha dovuto allora più vivamente deplorare il vedere questo oggetto costante dei suoi voti allontanarsi ogni giorno più, mentre i sacrifici che si cercava d'imporle non le lasciavano altra alternativa all'infuori di quella di aggravare i suoi popoli con sacrifizi ed esaurire le sue finanze atteso le grandi spese improduttive, e di occuparsi prima d'ogni cosa del modo col quale avrebbe potuto eliminare un conflitto che avrebbe turbato profondamente la pace del mondo.

È ben naturale le grandi potenze si siano preoccupate di questa situazione. La Sublime Porta avea esitato fino al presente di chiamare officialmente l'attenzione delle potenze su questa nuova fase della questione, la più grave di tutte; ma le dichiarazioni

dalle quali le LL. EE. lord Derby e conte Schouvaloff hanno fatto precedere la firma del protocollo, gli somministrano occasione di fare conoscere ai gabinetti amici l'urgenza di mettere un termine ad una complicazione sì dannosa, e della quale la Porta non può a lungo ancora ritardare lo scioglimento.

In conseguenza, ed in risposta alla dichiarazione di S. E. l'ambasciatore di Russia, la Sublime Porta dal canto suo notifica alle potenze firmatarie del protocollo la dichiarazione seguente:

1° Adottando verso il Montenegro la stessa linea di condotta che condusse alla pace con la Serbia, la Sublime Porta aveva spontaneamente fatto conoscere al principe Nicola, ora sono due mesi, che non risparmierebbe verun tentativo per arrivare con lui ad un accordo anco se avesse a costarle sacrifici; considerando il Montenegro come parte integrale del territorio dell'impero.

Essa propose una linea di demarcazione che procura vantaggi al Montenegro e dipende totalmente dai consigli di moderazione che prevarranno a Cettinje — la Sublime Porta lo spera — perchè cotesto affare sia considerato come risolto.

2° Il governo imperiale è pronto a mettere in pratica tutte le riforme proposte: ma conformemente alle disposizioni fondamentali della nostra costituzione queste riforme non possono avere un carattere esclusivo ed arbitrario, ed è su cotesto concetto che il governo imperiale persevererà nella sua piena ed assoluta libertà, nella esecuzione pratica delle sue istituzioni.

3° Il governo imperiale è pronto a mettere sul piede di pace i suoi eserciti, non appena vedrà il governo russo fare medesimamente, avendo gli armamenti della Turchia un carattere esclusivamente difensivo; le relazioni di amicizia e di stima che uniscono i due imperi fanno sperare che il gabinetto di Pietroburgo non persisterà solo in Europa a credere che i cristiani in Turchia siano esposti, da parte del governo, a vessazioni tali da rendere indispensabile di raccogliere contro uno Stato amico e vicino tutti i mezzi d'invasione e di distruzione.

4° Per quanto concerne i tumulti che potrebbero scoppiare in Turchia, ed arrestare la demobilitazione dell'esercito russo, il governo imperiale respinge i termini offensivi nei quali questo pensiero è tradotto; ritiene che l'Europa sia convinta che i disordini i quali turbarono il riposo delle provincie fossero dovuti ad eccitamenti venuti dal di fuori; che il governo imperiale non potrebbe rendersene responsabile, e che per conseguenza il governo russo non sarebbe giustificato di fare dipendere la demobilitazione delle sue armate da simili eventi.

5° Quanto all'invio d'un delegato speciale a Pietroburgo incaricato di trattare del disarmo, il governo imperiale, che non avrebbe ragione di rifiutarsi ad un atto di cortesia, che le convenienze diplomatiche impongono a titolo di reciprocità, non scorge però verun nesso fra questo atto di cortesia internazionale e il disarmo, il quale non potrebbe venire ritardato per alcun plausibile motivo, e potrà venire effettuato su di un semplice ordine telegrafico.

Facendo giungere le precedenti dichiarazioni ai gabinetti firmatarii, la Sublime Porta li prega di prenderne atto, di apprezzarne lo spirito che le ha dettate e di volervi annettere quella importanza cui hanno diritto nella presente situazione, della quale il governo imperiale non potrebbe abbastanza proclamare i pericoli e della quale declina formalmente la responsabilità.

Dietro il suesposto sugli sforzi fatti dal governo imperiale per ristabilire la tranquillità, e sulle cause che ne hanno realmente paralizzato gli effetti, i gabinetti firmatarii del protocollo del 31 marzo non faticheranno molto a rendersi conto delle penose impressioni che quel documento doveva immancabilmente produrre sul governo imperiale. Sarebbe qui inutile di tornare sui passaggi del protocollo relativi ai due principati ed alla questione del disarmo; ma ciò che non si potrebbe mai abbastanza rimpiangere, si è la poca considerazione che sembra le potenze abbiano avuto tanto dei grandi principii di uguaglianza e di giustizia che il governo cerca di far prevalere nell'amministrazione interna, quanto dei suoi diritti d'indipendenza e di sovranità.

V'ha infatti cagione a maravigliarsi che in codesto protocollo le potenze amiche abbiano stimato necessario « di affermare nuovamente insieme l'interesse comune che prendono al miglioramento della condizione delle popolazioni cristiane della Turchia e alle riforme da introdursi nella Bosnia, nell'Erzegovina e nella Bulgaria, che la Porta ha accettato, salvo ad applicarle essa stessa, e sperare che essa approfitterà della calma attuale per applicare energicamente le misure destinate a portare nella condizione delle popolazioni cristiane l'effettivo miglioramento unanimemente reclamato come indispensabile alla tranquillità dell'Europa, e che una volta messasi per codesta via, essa comprenderà andarvi del suo onore, del pari che del suo interesse, di perseverare lealmente ed efficacemente. »

La Porta non ha accettato speciali riforme per la Bosnia, per la Erzegovina e per le località abitate da bulgari. Essa non dubita punto che sia suo interesse e che ne vada del suo onore il soddisfare i diritti legittimi de' suoi sudditi cristiani; essa non potrebbe ammettere che i miglioramenti che le sono raccomandati debbano esclusivamente indirizzarsi all'elemento cristiano.

All'indomani delle prove di lealtà e di devozione date dai sudditi di Sua Maestà, e di fronte alle riforme che tendono ad unire tutte le popolazioni dell'impero in un solo corpo politico, la Sublime Porta deve, per riguardo a se stessa, respingere il sospetto che le espressioni del protocollo vorrebbero gettare sulla sincerità dei suoi sentimenti verso i suoi sudditi cristiani, e inoltre reclamare contro l'indifferenza mostrata dalle parole stesse riguardo a' suoi sudditi mussulmani e ad altri. Non è ammissibile che i miglioramenti tendenti a dare ai mussulmani la tranquillità e il benessere siano agli occhi dell'Europa illuminata, tollerante e giusta, privi di ogni importanza.

Misure, o meglio istituzioni atte ad attenuare a tutti ed ovunque ugualmente il libero sviluppo morale e materiale dei dritti di ciascuno, è lo scopo che la Turchia oggi si propone. Essa si recherà ad onore di perseverare in questa via; la Costituzione ne è la migliore e la più sicura guarentigia.

Ma se il governo imperiale si vede ridotto a respingere l'idea per la quale si cercherebbe di seminare germi di antagonismo fra i diversi elementi delle sue popolazioni e di ispirare la sfiducia a qualcuna di esse, di fronte alla loro legittima autorità, non potrebbe più in alcun modo accettare la sanzione che il protocollo ha inteso di dare all'applicazione dei miglioramenti sovra enunciati.

Così quando il protocollo dice che « le potenze si propongono di vegliare con cura, mediante la interposizione del loro rappresentante a Costantinopoli e dei loro agenti locali, sul modo col quale le promesse del governo ottomano verranno eseguite; » quando aggiunge che « se la loro speranza andasse anco una volta fallita, e se la condizione dei sudditi cristiani del Sultano non fosse migliorata in guisa da prevenire il rinnovarsi di complicazioni che turbano periodicamente il riposo dell'Oriente, esse credono dover dichiarare che un tale stato di cose sarebbe incompatibile coi loro interessi e con quelli dell'Europa in generale, e che in simile caso esse riserbansi di avvisare, in comune, ai mezzi che stimeranno più atti ad assicurare il benessere delle popolazioni cristiane e gli interessi della pace generale, » è chiaro che deve provocare le proteste più legittime del governo imperiale e la sua più formale opposizione.

La Turchia nella sua qualità di Stato indipendente non potrebbe in alcun modo riconoscersi come posta sotto alcuna sorveglianza, collettiva o no. Mantenendo cogli Stati amici relazioni regolate dal diritto delle genti e dai trattati, non può riconoscere negli a-

genti o rappresentanti stranieri incaricati di proteggere gli interessi dei loro nazionali la missione di sorveglianti officiali.

Il governo imperiale, finalmente, non vede in che cosa abbia potuto tanto demeritare della giustizia e della civiltà al punto da vedersi fare una posizione umiliante e senza esempio al mondo.

Il trattato di Parigi ha semplicemente consacrato il principio del non intervento. Il trattato che vincola tanto le potenze che vi presero parte, quanto la Turchia non può esser abolito da un protocollo a cui la Turchia non ha in modo alcuno cooperato. E se la Turchia invoca stipulazioni del trattato di Parigi, non è perchè questo trattato abbia creato in favor suo alcuni diritti che senza di esso non avrebbe, ma per ricordare i gravi motivi che nell'interesse della pace dell'Europa avevano indotto venti anni or sono le potenze a garantire con una promessa collettiva il riconoscimento dell'inviolabilità del diritto di sovranità di questo impero.

Quanto alla clausola che nel caso di non esecuzione delle riforme promesse vorrebbe accordare alle potenze il diritto di deliberare ulteriori provvedimenti, il governo imperiale vede in ciò un'altra offesa alla dignità e ai suoi diritti, un atto di intimidazione diretto a privarlo di qualunque merito di spontaneità nelle proprie azioni e fonte di gravi complicazioni così nel presente che nell'avvenire.

Nessuna considerazione potrebbe dunque trattenere il governo imperiale dalla risoluzione di protestare contro il tenore del protocollo del 31 marzo e di considerarlo, per ciò che concerne la Turchia, come privo affatto di equità e per conseguenza anche di ogni carattere obbligatorio.

In preda a insinuazioni ostili, a sospetti ingiusti ed a violazioni manifeste dei suoi diritti che sono al tempo stesso violazioni del diritto delle genti, la Turchia sente di lottare oggi per la sua esistenza. Forte della giustizia della sua causa, e fidente in Dio dichiara ignorare ciò che potè essere deciso senza il suo concorso e contro di lei; decisa a conservare nel mondo il posto che la Provvidenza le assegnò non cesserà di opporsi agli attacchi che le sono diretti, i principii del diritto pubblico e l'autorità di un grande atto europeo che vincola l'onore delle potenze firmatarie del protocollo del 31 marzo, che non ha forza legale ai suoi occhi; essa si rivolge alla coscienza dei gabinetti che ha diritto di credere animati verso di lei da sentimenti di equità e di amicizia come per lo passato.

Il disarmo immediato e simultaneo sarebbe il solo mezzo efficace di scongiurare i pericoli che minacciano la pace. La risposta che il governo imperiale ha fatto più sopra alla dichiarazione del signor ambasciatore della Russia offre alle potenze gli elementi atti a ottenere questo risultato, che certissimamente esse non vorranno tentare di ottenere continuando ad imporre all'impero ottomano sacrifizi di diritto e di onore cui non acconsentirà.

Siete incaricato di dar lettura di questa memoria al signor ministro degli esteri e di darne copia a Sua Eccellenza.

Nella seduta del 13 corrente della Camera dei comuni d'Inghilterra il signor Stafford Northcote rispondendo al signor Holms dichiarò insussistente la notizia data dal *Nord* secondo cui lord Derby avrebbe inviato a Costantinopoli non un dispaccio, ma una lettera per dichiarare categoricamente alla Porta che essa non deve contare in alcuna guisa sull'Inghilterra.

Il marchese d'Hartington propose una mozione per biasimare la politica del gabinetto e per dichiararlo responsabile della situazione presente. L'oratore disse di dubitare che il governo abbia fatto tutto il possibile a favore dei cristiani di Turchia. Espresse desiderio di sapere, non solo ciò che il governo ha fatto, ma anche quello che esso pensi circa i mutamenti recentemente avvenuti in Turchia. Chiese di sapere inoltre ciò che il governo pensi riguardo alle domande russe e quali pratiche si proponga di fare per assicurare il protettorato dei cristiani tolto alla Russia dalla guerra di Crimea. Da ultimo chiese di conoscere quale sia la posizione del governo in Europa. Conducendosi come si è condotto, il governo ha posto a repentaglio la integrità e la indipendenza della Turchia.

Il signor Gathorne Hardy, segretario di Stato al dipartimento della guerra, rispose che il governo della regina si trova nella precisa posizione nella quale si è sempre trovato e che esso ha nulla da ritrattare. La corrispondenza già comunicata al Parlamento spiega in modo compiuto il contegno del governo fino alla data alla quale la corrispondenza si ferma. L'accusa mossa da lord Harthington avrebbe dovuto avere per obbiettivo un voto di biasimo e non una domanda di comunicazione di nuovi documenti. Il governo non si rifiuterebbe di far conoscere anche i primitivi progetti del protocollo, ma le altre potenze non consentono a questa pubblicazione a motivo che si tratta di documenti confidenziali ed incompleti. Non la dichiarazione annessa da lord Derby al protocollo, ma i discorsi simili a quello pronunziato da lord Harthington possono provocare le ostilità. La risposta del divano al protocollo non è certo un documento di conciliazione, ma l'ultima parola dell'Inghilterra a favore della pace non è ancora stata pronunciata.

È grande la responsabilità che lord Hartington assume, continuò il signor Gathorne Hardy, ammettendo che spetti alla Russia il protettorato dei cristiani della Turchia. La Russia medesima non ha mai reclamato questo protettorato fino al 1854 e in quell'epoca la di lei domanda si conchiuse col trattato del 1856. Quel trattato stabilisce l'azione comune delle potenze. Lord Hartington ne propone la violazione. Il governo inglese ha dichiarato costantemente di voler procedere d'accordo coll'Europa per mantenere la pace ed assicurare il miglioramento delle condizioni dei cristiani in Oriente. La Turchia non ha recato offesa all'Inghilterra. Malgrado le sue simpatie per i cristiani il governo britannico non esita a dichiarare che esso non ha ricevuto da Dio il mandato di intraprendere una simile guerra. Il governo inglese ha firmato il protocollo per esibire alla Russia un'ultima probabilità di disarmare e quindi nell'interesse della pace.

Il signor Gathorne Hardy respinse con indignazione l'accusa che il governo inglese si sia mostrato indulgente contro le atrocità che vennero perpetrate in Bulgaria. Il ministro degli affari esteri ha fatto il suo dovere. Se si vuole sbarazzarsi di lui, gli si dia un voto di sfiducia.

Parlarono altri oratori e intervenne nella discussione anche il signor Stafford Northcote. Il marchese d'Hartington finì col ritirare la sua mozione.

Il *Times* fa le seguenti riflessioni sulla situazione attuale:

Nello sviluppo della controversia e nel carattere della crisi presente ci è qualche cosa di più di una solita contesa tra nazioni. Ogni tentativo di riconciliazione è fallito dinanzi all'inveterata ostilità che esiste fra le due razze e al profondo sospetto di ciascuna di esse che l'altra non aspetta che una opportunità per una aggressione od una rivincita. I turchi sono fermamente convinti che qualunque concessione alla

Russia, per quanto prudente, non farebbe che differire l'inevitabile conflitto fino al giorno in cui essi fossero men preparati o completamente esausti dai loro sforzi presenti. E questa è l'idea che Savfet pascià ha espresso agli incaricati d'affari nel comunicar loro il tenore della circolare. I cristiani russi e slavi non sono solo nemici ereditari come lo erano i francesi ed i tedeschi, ma sono nemici naturali quasi nello stesso modo che una belva feroce è il nemico naturale dell'altra. Fino a che un governo maomettano avrà dei sudditi slavi ed ortodossi e confinerà con un impero slavo ed ortodosso, le cause che conducono alla guerra sono non solo politiche e geografiche come tra nazioni della cristianità, ma risiedono altresì negli immutabili istinti del popolo. Vediamo egualmente l'invincibile antipatia e diffidenza che manifestano verso il turco i suoi sudditi e vassalli. Non vi fu modo di far progredire la pacificazione della Bosnia e dell'Erzegovina; il Montenegro, contrariamente alle sue abitudini, desidera ardentemente una seconda campagna ed in Bulgaria il terrore degli abitanti è universale, sebbene debba confessarsi che questi paventano egualmente l'ingresso dei russi e la devastazione delle loro sostanze tanto per parte dei loro tiranni che dei loro liberatori.

" Quando si considerano queste cose è impossibile comprendere come dei diplomatici ragguardevoli ed esperti uomini d'affari abbiano potuto credere non solo al pacifico accomodamento della presente controversia, ma altresì all'assestamento definitivo delle faccende orientali sulla base della ritirata della Russia, della sommissione dei cristiani e dell'immutato dominio dei turchi, dominio temperato solo dalle loro volontarie concessioni. Lo spirito di questi due antagonisti si è manifestato a sufficienza nei loro ultimi negoziati. La Russia comunica alla Porta un vero *ultimatum* fondato sopra una dichiarazione che avrebbe ferito l'orgoglio del più piccolo Stato del globo. E non si farà ingiuria al governo di Russia supponendo che esso non si curava punto di ottenere una risposta favorevole alle sue intimazioni. Se i russi desideravano di porre un termine alle negoziazioni i turchi, si appalesarono volonterosi ad accontentarli. La nota circolare della Porta respinge ogni cosa. Essa si pronuncia rispettivamente al protocollo protestando contro le presunzioni di questo documento e mantenendo tutti i suoi diritti ".

Il *Moniteur Universel*, dopo avere espresse in un lungo articolo le ragioni che lo inducono a temere come impossibile che si eviti oramai lo spargimento del sangue, e dopo avere fatto un timidissimo cenno delle estreme speranze che ancora possono nutrirsi in un componimento pacifico, conchiude: " Quanto alla Francia, una parola basterà a caratterizzare la sua politica nelle presenti formidabili eventualità. Essa le considera colla ferma ed inflessibile volontà di rimanere neutra fra i belligeranti. Il suo còmpito fino dal principio fu circoscritto nel complesso dell'azione pacifica dell'Europa. Questo còmpito essa lo conserva e non ne uscirà. Motivo per cui chiediamo anche all'opinione pubblica di astenersi da certe severità di linguaggio e di apprezzamenti le quali possano far sospettare che il paese non si associ nettamente alla neutralità della quale il suo governo gli dà l'esempio. "

Scrivono da Kisheneff, 10 aprile, alla *Politische Correspondenz* di Vienna:

La faccenda si fa seria; oggi ha avuto luogo un Consiglio di guerra sotto la presidenza del comandante in capo granduca Nicolò. Vi intervennero il capo dello stato maggiore, il capo dell'artiglieria, il capo del corpo del genio, l'etmano dei cosacchi ed altri generali e comandanti di corpo. Non si conoscono ancora le deliberazioni prese nel Consiglio, ma credesi che si sia trattato di stabilire l'ordine di marcia. Il 13 aprile muoveranno verso il Pruth otto divisioni di fanteria, quattro divisioni di cavalleria e otto brigate d'artiglieria. Quattro corpi d'armata dovranno aver compiuto il movimento verso il Pruth entro il 17 aprile. Le divisioni dei cosacchi abbandoneranno i loro quartieri il 16 aprile di mattina. Due altri corpi d'armata hanno già abbandonato i loro quartieri d'inverno nei governi di Chersan e Tavrid (Crimea) e sono in marcia verso la Bessarabia. Tutte queste disposizioni addimostrano che ci troviamo alla vigilia della guerra.

Dicesi che il granduca Nicolò si incontrerà la prossima settimana col principe Carlo di Rumenia su territorio rumeno. Il ministro della guerra di Rumenia è atteso pel 16 corrente a Chotim per conferire col capo dello stato maggiore dell'esercito russo.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 16. — È morto il generale Celesia.

Parigi, 16. — Lo Czar si recherà il 19 corrente a Kischeneff.

Confermasi che l'ambasciata russa a Costantinopoli ricevette l'ordine di partire.

I turchi costruiscono alcuni ponti a Kalafat.

Assicurasi che la Rumenia impedirà ai turchi il passaggio e lo permetterà invece ai russi.

Londra, 16. — I giornali dicono che la Porta offerse a Klapka un comando importante.

Tutti i generali turchi partono per il teatro della guerra.

Il *Times* dice che l'Inghilterra non desidera di prendere parte alla lotta imminente fintantochè questa si limiterà all'idea primitiva di rimediare ai disordini che ne furono il pretesto.

Vienna, 16. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo, in data d'oggi: La campagna diplomatica è terminata. Lo Czar partirà probabilmente il 19 corrente per Kischeneff.

Marsiglia, 16. — È partito per la plata il vapore *Poitou*, della Società generale francese, proveniente da Napoli e Genova, con a bordo 650 passeggieri.

Londra, 16. — *Camera dei comuni.* — Jenkins annunzia che proporrà domani una mozione, tendente a biasimare la risposta di Bourke sui massacri nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Londra, 16. — *Camera dei lordi.* — Lord Granville deplora che il protocollo non sia stato pubblicato; fa osservare che la sorveglianza che si vuole esercitare sopra la Porta non sarebbe stata applicata a nessun'altra potenza europea; biasima la condotta dei ministri, le cui assicurazioni fatte per lo passato contrastano col risultato attuale; domanda se la dichiarazione che accompagna il protocollo sia stata formulata da lord Derby e da Schouvaloff; se le altre potenze vi si associarono e perchè allora non la firmarono collettivamente.

Lord Derby risponde che riguardo alla comunicazione delle corrispondenze deve consultare le altre potenze; dichiara che Schouvaloff ha fatto delle obbiezioni, e soggiunge che l'ultimo paragrafo

del protocollo stabilisce realmente che, se la Turchia non adempie certe condizioni, le potenze sarebbero consultate su ciò che si debba fare. Lord Derby, parlando quindi del *memorandum* di Berlino, dice che è assai dubbio che l'Europa unità avesse deciso che la Porta agisca altrimenti; dichiara che l'Inghilterra firmò il protocollo collo scopo del disarmo, e che, se il disarmo non fosse stato effettuato, il protocollo diventava nullo. Se l'Inghilterra, soggiunge lord Derby, non avesse firmato il protocollo, tutta la responsabilità sarebbe caduta sopra di essa. Nelle circostanze attuali, termina dicendo lord Derby, la Camera comprenderà che bisogna astenersi di far previsioni sull'avvenire.

Dopo alcune osservazioni, l'incidente è chiuso.

Berlino, 16. — La *Post* smentisce che Bismarck pensi di cambiare la politica ecclesiastica seguita finora. Bismarck dichiarò che piuttosto riprenderebbe gli affari se un tentativo serio si facesse per introdurre un cambiamento a questo sistema.

Bismarck è partito per Lauemburgo.

Bukarest, 16. — Cogalniceano indirizzò agli agenti diplomatici della Rumenia una circolare, nella quale dice che la sua politica tenderà a tutelare gli interessi nazionali, a mantenere la pace e una stretta neutralità.

Il governo è intenzionato di convocare le Camere dopo le elezioni senatoriali.

Torino, 17. — Il generale Cialdini è partito questa mattina per Parigi.

Costantinopoli, 16. — I delegati montenegrini partirono oggi per la via di Odessa.

Le squadre del Mar Nero e del Mediterraneo sono pronte a partire.

Un comunicato ufficiale smentisce che il governo abbia l'intenzione di proclamare lo stato d'assedio a Costantinopoli o in altri punti dell'impero.

NOTIZIE DIVERSE

Stato sanitario dell'esercito. — Dall'*Italia militare* del 14 riportiamo il riepilogo dello stato sanitario di tutto l'esercito nel mese di febbraio 1877:

Erano negli ospedali il 1° febbraio 1877 (1)	4614
Entrati nel mese	9681
Usciti	7396
Morti	216
Rimasti al 1° marzo 1877	6683
Giornate di ospedale	155861
Erano nelle infermerie di corpo al 1° febbraio 1877	1841
Entrati nel mese	10585
Usciti guariti	8065
Usciti per passare all'ospedale	1885
Morti	3
Rimasti al 1° marzo 1877	2473
Giornate d'infermeria	63335
Morti fuori degli ospedali e delle infermerie di corpo	20
Totale dei morti	239
Forza media giornaliera della truppa nel mese di febbraio	207007
Entrata media giornaliera negli ospedali per 1000 di forza	1,67
Entrata media giornaliera negli ospedali e nelle infermerie di corpo per 1000 di forza (2)	3,17
Media giornaliera degli ammalati in cura negli ospedali e nelle infermerie di corpo per 1000 di forza	38
Numero dei morti nel mese ragguagliato a 1000 di forza	1,15

Morirono negli stabilimenti sanitari militari (ospedali, infermerie di presidio, speciali e di corpo) n. 159. Le cause delle morti furono: apoplessia 2, meningiti ed encefaliti 6, nevrosi 1, bronchiti acute 10, bronchiti lente 7, polmoniti acute 28, polmoniti lente 2, pleuriti ed idro-pio-toraci 6, tubercolosi polmonali 13, altre malattie degli organi respiratori 3, vizi organici del cuore e dei grossi vasi 2, gastriti ed enteriti 3, malattie del fegato 2, ileotifo 14, dermotifo 4, meningiti cerebrospinali epidemiche 4, morbillo 39, endocarditi e pericarditi 2, vaiuolo 2, febbri da malaria 3, risipola 1, fistola all'ano 1, necrosi ossea 1, commozione viscerale 1, piocemia 1, ferita da arma da fuoco 1. Si ebbe 1 morto sovra ogni 77 tenuti in cura, ossia 1,31 0[0.

Morirono negli ospedali civili n. 60. Si ebbe 1 morto sovra ogni 35 tenuti in cura, ossia 2,83 0[0.

Morirono fuori di stabilimenti sanitari militari o civili: per malattie 13, schiacciato sotto un convoglio 1, per suicidio 6.

(1) Ospedali militari (principali, succursali, infermerie di presidio e speciali) e ospedali civili.

(2) Sono dedotti gli ammalati passati agli ospedali dalle infermerie di corpo.

Incendio dell'albergo Southern. — Telegrafano da Nuova York, il 12, ai giornali francesi:

« Un incendio ha distrutto l'albergo *Southern* a San Luigi nel Missouri, ed i particolari di quel disastro sono spaventevoli. Non si conosce peranco il numero esatto delle vittime, perchè non si fecero ancora le necessarie ricerche fra le macerie.

« Parecchie fra le persone salvate dal fuoco sono impazzite. »

— Su quello spaventevole incendio, il *Times* riceveva da Filadelfia, l'11, i seguenti particolari:

« Il *Southern-Hôtel*, a St. Louis, prese fuoco stamane alla 1 30. È uno dei più vasti alberghi di St. Louis, e forma un'isola intera tra le vie *Fourth*, *Fifth*, *Walnut* e *Elm*. Il fabbricato è alto sei piani e può alloggiare 700 persone. Il fuoco s'apprese nel magazzino abbasso, ed ascendendo rapidamente per gli *elevatori* e per la rotonda centrale, in dieci minuti si propagò a tutto il sesto piano sotto il tetto, dove gli inservienti dormivano per la più parte. Pochi minuti dopo, i tre piani superiori erano pieni di fumo, e le persone si precipitarono alle finestre per fuggire. Il fumo era così denso, che il gas si spegneva, e la fuga diveniva impossibile. Le pompe furono tosto sul luogo e, drizzate le scale lungo i muri, si salvarono molte donne e molti fanciulli in camicia. Più di 20 persone, donne per la maggior parte, saltarono dalle finestre superiori e quasi tutte rimasero morte. Altre, fatto corda delle coperte del letto, si calarono abbasso e si salvarono. Quelli che occupavano i piani inferiori scamparono quasi tutti senza lesione; ma la mortalità tra quelli che alloggiavano nei piani superiori è terribile. Probabilmente 100 sono periti. Il dottor Gerlach, console tedesco, saltò dalla finestra e si ruppe una gamba. Alcuni furono portati fuori vivi, ma privi della ragione. Dopo un'ora d'incendio tutto l'interno del fabbricato era una bragia; il tetto e i muri interni precipitarono. L'albergo è totalmente distrutto e la perdita si calcola di un milione di dollari. La catastrofe ha costernato St. Louis. »

Società cooperative inglesi. — Al Congresso delle Società cooperative inglesi, che è stato aperto il 3 corrente a Leicester, venne distribuita ai membri di esso una relazione del *Central cooperative Bearer*. Questa relazione constata i progressi fatti dalla cooperazione in Inghilterra durante i due ultimi anni, nonostante la crisi industriale che attraversa il paese.

Esistono circa 1500 Società cooperative di consumo nelle isole britanniche; 1100 hanno comunicato il loro inventario al registro ufficiale. Il numero totale dei membri di queste Società oltrepassava, sulla fine del 1875, i 450,000. Il loro capitale generale elevasi a circa 105 milioni di franchi; i fondi che esse avevano in deposito superavano i 15 milioni. L'ammontare delle vendite fu, nell'anno, di circa 400 milioni di franchi e gli utili di 30 milioni.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 16 aprile 1877 (ore 16 40).

Cielo coperto in alcuni paesi del nord e del centro della penisola, e nel nord della Sardegna. Sereno o sparso di nubi altrove. Venti generalmente deboli e mare calmo o mosso. Venti di greco e levante forti, e mare agitato a Venezia e a Po di Primaro. Libeccio forte e mare agitato a Portotorres. Scirocco forte e mare mosso a Civitavecchia. Barometro sceso da 2 a 5 mm. tranne in qualche stazione dell'Italia inferiore. Genova 754 mm. Brindisi e Porto Empedocle 759 mm. Venti fortissimi di sud in Inghilterra. Piogge burrascose nei paesi occidentali. Libeccio quasi forte a Riva. Stanotte terremoto a Salonicco. Nel periodo decorso piogge abbondanti ma di breve durata a Venezia e nelle Marche. Probabili turbamenti atmosferici specialmente nell'alta e media Italia e venti forti in vari punti del Mediterraneo occidentale e dell'Adriatico superiore.

Osservatorio del Collegio Romano — 16 aprile 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	758,7	756,5	754,8	751,7
Termomet. esterno (centigrado)	12,2	17,9	17,2	13,7
Umidità relativa...	84	56	55	82
Umidità assoluta...	8,88	8,51	8,03	9,26
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	S. 1	S. 22	S. 18	S. 24
Stato del cielo.......	10. coperto	8. piccoli cirri	9. quasi coperto	10. piove

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 18,9 C = 15,1 R. | Minimo = 10,9 C. = 8,7 R.
Pioggia in 24 ore piccola pioggetta in sulla sera.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 17 aprile 1877.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1877	—	—	71 42	71 32	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2° trimestre 1877	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1877	—	—	75 55	75 50	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	74 55	74 50	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1876	—	—	75 80	75 75	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° semestre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	2° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° semestre 1877	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1200 —
Banca Nazionale Toscana	2° semestre 1876	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° semestre 1877	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	430 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	2° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	610 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	112 30	112 —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 20	28 15	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	22 55	22 53	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1877: 73 60, 65, 70, 75 cont.; 73 75 fine.

Cert. sul Tesoro emissione 1860-64 75 50.

Prestito Romano Blount 74 50.

Prestito Rothschild 75 75.

Il Deputato di Borsa: PIANCIANI.

Il Sindaco: A. PIERI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE MARITTIMO NEL PRIMO DIPARTIMENTO

Avviso d'Asta.

Si notifica che alle ore 12 meridiane del giorno 7 maggio 1877, avanti il colonnello commissario direttore, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degli incanti, sita negli uffici della suddetta Direzione nel R. Arsenale di Spezia, si procederà all'appalto della vendita dei seguenti lotti di

Rame usato da fondere in fogli, chiavarde, chiodi, ecc.

Lotto 1° — Chil. 2000 rame usato in fogli per fodere di carena e chil. 6400 rame in chiodi usati, chiavarde, lastre e minuti pezzi, ecc., per lire 15,660.
Lotto 2° — Chil. 2000 rame usato come sopra e chil. 6400 rame come sopra, per lire 15,660.
Lotto 3° — Chil. 2000 rame usato come sopra e chil. 6400 rame come sopra, per lire 15,660.
Lotto 4° — Chil. 2000 rame usato come sopra e chil. 6400 rame come sopra, per lire 15,660.
Lotto 5° — Chil. 2000 rame usato come sopra e chil. 6400 rame come sopra, per lire 15,660.

Il deliberatario di ciascun lotto verserà nelle casse dello Stato il prezzo del rame vendutogli entro giorni 11 dall'avviso d'approvazione del contratto.

La consegna del rame venduto sarà fatta nel R. Arsenale di Spezia nel modo indicato nel capitolato.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso la suddetta Direzione di Commissariato.

Il termine utile per l'aumento non minore del ventesimo è fissato per ciascun lotto a giorni 20 decorrendi dalle ore 12 meridiane del giorno in cui sarà pubblicato l'avviso di deliberamento.

Il deliberamento provvisorio seguirà lotto per lotto, a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo d'asta l'aumento maggiore ed avrà superato od almeno raggiunto l'aumento minimo per ciascun lotto stabilito dall'Amministrazione marittima in una scheda segreta, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte dei concorrenti dovranno essere redatte su carta bollata da lire 1 20.

Per cauzione dell'impresa, e per essere ammessi a concorrere si depositeranno lire 3132 per ciascun lotto in contanti od in cartelle del Debito Pubblico al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguirà il deposito.

Le offerte stesse col prescritto deposito saranno eziandio ricevute lotto per lotto entro scheda sigillata dal Ministero di Marina e dalle Direzioni di Commissariato militare marittimo degli altri dipartimenti; avvertendo però che delle medesime non sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a questa Direzione di Commissariato prima dell'apertura dell'incanto.

Per le spese approssimative di contratto si depositeranno per ciascun lotto lire 100, oltre la tassa di registro.

Spezia, 17 aprile 1877. *Il Capitano Commissario ai Contratti* G. S. CANEPA.

1807

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Appalto dei lavori di ricostruzione del ponte della Cipollara nella strada provinciale Toscanese Cornetana (Tronco 3) e relativa deviazione stradale.

AVVISO D'ASTA.

Innanzi l'ill.mo signor prefetto presidente della Deputazione provinciale, o di chi lo rappresenta, il giorno 30 del corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, nella segreteria della Deputazione, situata nel Palazzo della Provincia in piazza Santi Apostoli, si procederà al primo esperimento d'asta col metodo dei partiti segreti per l'appalto dei suddetti lavori importanti lire 17,102 85, come al capitolato dell'Ufficio tecnico, osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla Contabilità dello Stato approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Le schede di offerta scritte in carta da bollo da lire una e debitamente suggellate e sottoscritte dagli offerenti dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul prezzo suindicato.

Per essere ammesso all'esperimento d'asta ciascun concorrente dovrà presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'Ufficio tecnico provinciale di Roma o del Regio Corpo del Genio civile, di data non anteriore di sei mesi al giorno dell'incanto.

A garanzia provvisoria degli atti d'asta dovrà ciascuno dei concorrenti depositare contemporaneamente alla scheda lire 450 in moneta o biglietti di Banca aventi corso legale, e per cauzione definitiva a garanzia del contratto dovrà l'aggiudicatario depositare all'atto della stipulazione lire 1700 in moneta o biglietti come sopra, o in rendita consolidata al corso di Borsa del giorno antecedente a quello in cui avrà luogo la stipulazione.

Sono a carico dell'appaltatore tutte le spese d'asta, registro, bollo e copie del contratto.

Il capitolato è visibile nella segreteria della Deputazione dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno, esclusi i festivi.

Il tempo utile (fatali) a presentare le offerte di ribasso del ventesimo è fissato alle ore 12 meridiane del giorno 16 del prossimo mese di maggio.

Roma, li 13 aprile 1877.

1811 *Il Segretario Generale*: A. BOMPIANI.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ASCOLI-PICENO

Avviso di secondo incanto

per la vendita del fondo rustico nel comune di Ascoli in contrada Campolungo di Lama.

L'incanto tenutosi nel 4 corrente nell'ufficio della Deputazione per la vendita del fondo rustico nel comune di Ascoli, in contrada Campolungo di Lama, essendo rimasto deserto per difetto di oblatori nel numero dalla legge richiesto; si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno di mercoledì 1° del p. v. mese di maggio sarà esperimentato un nuovo incanto ad estinzione di candela vergine per l'anzidetta vendita, con avvertenza che quando anche tale incanto riuscisse senza effetto, s'intenderà, per le risoluzioni già adottate dalla Deputazione, aggiudicato l'immobile per il prezzo di lire 54,063 60 a chi ne fece l'offerta.

Descrizione dell'immobile.

Terreno con casa colonica e rustiche dipendenze, seminativo, vitato, alberato ed olivato, posto nel comune di Ascoli-Piceno, in contrada Campolungo, della superficie di ettari 25, are 4 e centiare 40, dell'estimo di L. 12,370 06 4, confinante a levante col torrente Lama e Diamanti, a mezzodì con Carfratelli e vallato del molino, a ponente con Silvestri e Ferrari, a tramontana con la strada provinciale. Mappa sezione Campolungo, numeri 46, 48 al 53, 57, 58, 59 rat. 60 sub. 1 rat. sub. 2 rat. 61 e 65, 207, 208. Affittato a Collina Giovanni per l'annua corrisposta di lire 3143 18.

CONDIZIONI:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo già offerto di lire 54,063 60.
2. Non saranno ammessi all'asta che quelli aspiranti i quali comproveranno di aver depositato, a garanzia della loro offerta, nella Cassa della Tesoreria provinciale, il decimo del prezzo sul quale è aperto l'incanto. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa.
3. Il minimo delle offerte in aumento del prezzo è fissato in lire 100.
4. L'immobile si vende a corpo e non a misura, e nello stesso modo come viene posseduto dall'Amministrazione provinciale.
5. Nel prezzo del fondo non è compreso il valore delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili.
6. Il compratore dovrà rispettare il contratto di affitto del fondo acquistato, e subentrerà negli obblighi e nei diritti dell'Amministrazione provinciale.
7. L'aggiudicazione dell'immobile, nell'interesse dell'Amministrazione alienante, resta subordinata all'approvazione del Consiglio provinciale.
8. Se vi saranno aspiranti all'asta, il termine utile per l'aumento del ventesimo del prezzo di aggiudicazione provvisoria rimane stabilito a giorni quindici, i quali scadranno col mezzodì del quindicesimo giorno successivo alla data dell'avviso di seguito deliberamento.
9. Il prezzo di aggiudicazione dovrà essere pagato nella Cassa della Tesoreria provinciale entro un mese dal giorno in cui l'aggiudicazione stessa resulterà resa definitiva per l'approvazione del Consiglio provinciale.
10. Tutte le spese inerenti al contratto sono a carico dell'acquirente che dovrà depositarne l'importo presuntivo prima o almeno nell'atto della stipulazione.

Si osserveranno nell'incanto le formalità tutte prescritte dal regolamento sulla Contabilità dello Stato approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Ascoli-Piceno, 8 aprile 1877.

D'ordine della Deputazione Provinciale
1753 *Il Segretario Capo*: S. SPADONI.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TERRA DI LAVORO

Avviso d'Asta.

Il mattino di mercoledì 2 dell'entrante maggio, alle ore dieci ant. con la continuazione presso la segreteria suddetta sarà proceduto a pubblici incanti col metodo della candela vergine per dare in appalto i lavori per la costruzione di un ponte in muratura sul fiume Liri presso Isola lungo la strada consortile obbligatoria Isola-Casamari.

Tale appalto sarà regolato in conformità di un apposito quaderno di patti e condizioni portante la data del 15 febbraio 1877, non che da'vigenti regolamenti sulle opere pubbliche.

I lavori saranno appaltati, parte a misura, parte a cottimo, ed il loro complessivo prezzo si presume in lire 64,140.

Per essere ammessi a far partito, i concorrenti dovranno esibire un certificato d'idoneità, di data non anteriore a mesi sei, rilasciato da un ingegnere reggente degli Uffici tecnici dello Stato o della provincia e depositare a titolo di cauzione provvisoria la somma di lire 3000.

La cauzione definitiva resta fissata in lire 10,000.

Tutti i lavori dovranno essere compiuti nel termine di mesi 18.

I pagamenti saranno fatti prontamente, a misura che si eseguiranno i lavori in tante rate non minori di lire 6000 ciascuna.

Il termine utile per le offerte di ribasso della ventesima scade al mezzodì del giorno di venerdì 18 entrante maggio.

Il deliberamento è subordinato all'approvazione della Deputazione.

Caserta, 14 aprile 1877.

1817 *Il Segretario Capo*: FABROCINI.

GENIO MILITARE - DIREZIONE DI ALESSANDRIA

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica al pubblico che nel giorno 2 del mese di maggio p. v. alle ore due pomeridiane si procederà in Alessandria avanti il direttore del Genio Militare e nel locale d'ufficio sito in via Piacenza, n. 5, primo piano, nuovamente all'appalto dei lavori per la

Costruzione di tre baracche scuderia nell'orto annesso alla caserma S. Agostino in Piacenza ascendenti alla somma di lire 60,000 e da eseguirsi nel termine di giorni 220 dalla data dell'ordine di intraprendimento che si riceverà a mente del parag. 2° delle condizioni speciali per l'impresa.

A termine dell'art. 49 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dalle ore tre pomeridiane del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore dell'offerente che nel suo partito di ribasso di un tanto per cento sul prezzo suddetto, suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, avrà maggiormente migliorato o almeno raggiunto il ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1° Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2° Esibire un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nello eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3° Fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso una delle Intendenze di Finanza del Regno un deposito di lire 6000, in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi fatti presso la Direzione, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione di appalto, saranno dalla Direzione convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di Finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira e quelli che contengono riserve e condizioni.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 11 antimeridiane alle ore una pomeridiana del giorno 2 maggio sopracitato.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Alessandria, addì 13 aprile 1877.

Per la Direzione
Il Segretario: CASTELLARO B.

1814

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELLA CALABRIA CITERIORE

Avviso d'Asta.

Essendo andate deserte le subaste tenute nel giorno 12 corrente mese, e che furono annunziate col precedente avviso d'asta, pubblicato sotto data 22 marzo p. p., per conseguirsi lo appalto dei lavori di nuova costruzione della strada provinciale del Pollino, terzo tronco dell'angolo inferiore della Torre Rovitti alla stazione ferroviaria di Torre Cerchiara, giusta il progetto redatto dall'Ufficio tecnico provinciale addì 19 febbraio 1877, ed approvato dalla Deputazione provinciale, questa Deputazione provinciale è venuta nella determinazione di bandire novelli incanti per lo appalto sumentovato.

In conseguenza di che si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 30 corrente mese si procederà nella sala di questa prefettura destinata alle adunanze della Deputazione provinciale, alla presenza del signor prefetto, o di chi per esso, allo appalto dei lavori di sopra precisati giusta l'additato progetto.

S'invita perciò chiunque aspiri a detto appalto di presentarsi nel luogo, giorno ed ora avanti indicati per fare le offerte vocali a ribasso nella ragione non minore dell'uno per cento sul prezzo di lire 125,643 62 stabilito come base nell'asta, e che corrisponde all'importo dei lavori secondo la perizia allegata al progetto.

L'asta si terrà a candela vergine e sotto l'osservanza delle norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con decreto del 4 settembre 1870, numero 5852.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare il certificato d'idoneità, di data non anteriore di sei mesi, rilasciato sia dall'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico della provincia, sia dall'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico governativo;

2° Depositare a guarentigia dell'asta la somma di lire seimila, sia in numerario, sia in cartelle del Debito Pubblico al portatore valutate al corso di Borsa del giorno precedente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli generali, nonchè del capitolato d'appalto speciale in data del 19 febbraio 1877, visibili assieme alle altre carte del progetto nella segreteria provinciale in tutte le ore d'ufficio.

La cauzione definitiva è di lire 12,000 da prestarsi nei modi espressi dal capitolato d'appalto surriferito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni quindici successivi alla aggiudicazione diffinitiva stipulare il relativo contratto, scorsi i quali l'aggiudicatario perderà la somma depositata per garanzia dell'asta, e l'Amministrazione avrà la facoltà di procedere ad un nuovo incanto.

I lavori dovranno imprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni tre da decorrere dal giorno in cui si intraprende la consegna dei lavori d'appalto sotto le penali stabilite nei capitoli.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Cosenza, il dì 14 aprile 1877.

Il Segretario dell'Ufficio amministrativo Provinciale
TANCREDI.

1832

(2ª *pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

(Direzione Generale)

AVVISO.

Il signor *Melli avvocato Arturo del fu Giuseppe, domiciliato a Parma*, ha chiesto la rettifica nel proprio cognome dell'intestazione dei certificati numeri 9039 e 9066 d'iscrizione di cinque azioni il primo, e di due il secondo, emessi dalla sede di Genova in data del 1° n. s. marzo in capo a *Nelli avvocato Arturo fu Giuseppe, domiciliato a Parma.*

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che dopo un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora nel frattempo non sieno sorte legali opposizioni, farà emettere dalla succursale di Parma, presso cui trovansi attualmente inscritte le sette azioni predette, un nuovo certificato coll'intestazione richiesta in sostituzione di quelli suddescritti che saranno annullati.

Roma, 5 aprile 1877.

1631

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Vista la legge 6 luglio 1875, n. 2683, con la quale furono dichiarate opere di pubblica utilità i lavori da eseguirsi per preservare la città di Roma dai danni delle massime piene del Tevere;

Vista la dichiarazione provvisoria di versamento in data 5 andante mese, n. 824, rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Roma, constatante l'eseguito deposito nella Cassa depositi e prestiti dello Stato della somma di lire novantunmila trecento a favore dei signori Ignazio, Filippo ed Antonio Lefevre;

Visto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

È pronunziata l'espropriazione coattiva, ed è autorizzato il Ministero dei Lavori Pubblici alla immediata occupazione dei tre molini qui appresso descritti:

a) Molino di porta Leone sulla sponda sinistra del Tevere, ed attiguo al ponte Sisto, segnato col numero civico 51;

b) Molino di porta Leone sulla sponda sinistra egualmente al di sopra di ponte Rotto, distinto in mappa col n. 36 e civico 9;

c) Molino detto della Scalaccia sulla destra del fiume ed immediatamente al di sotto di ponte Rotto, distinto in mappa col n. 254 e civico 11;

Oltre ai meccanismi rispettivi, conforme al dettaglio contenuto nella perizia 11 ottobre 1876 dell'ufficio tecnico speciale, quali molini tutti sono di spettanza dei signori Ignazio, Filippo ed Antonio Lefevre, a favore dei quali è stato dal Ministero dei Lavori Pubblici depositato il prezzo di espropriazione convenuto e rispettivamente accettato nella somma complessiva di lire novantunmila trecento, giusta risulta da atto pubblico stipulato presso l'ufficio della prefettura di Roma li 13 febbraio 1877.

Il presente decreto, per gli effetti degli articoli 51, 52 e 54 della succitata legge 25 giugno 1865, dovrà a cura dell'espropriante essere sottoposto a registrazione, intimato agli espropriati colle forme delle citazioni entro 15 giorni dalla sua data, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Roma e volturato a quello del catasto, ed entro il termine di giorni 5 inserito per estratto nel Supplemento del foglio periodico della prefettura destinato alla pubblicazione degli annunzi giudiziari della provincia.

Dato a Roma, li 9 aprile 1877.

Il Prefetto: BELLA CARACCIOLO.

1839

N. 98.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 ant. di venerdì 4 maggio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia prefettura di Salerno, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura, nel Vallo di Diano, del tratto del nuovo canale collettore degli scoli della campagna a sinistra dell'Alveo Maggiore, compreso fra il Picchetto n° 1 soprastante al ponte di Polla ed il Picchetto n° 40, a metri 918 70 dopo il ponte Rivolta, in provincia di Salerno, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 121,540.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata alla osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 4 febbraio 1874, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Salerno.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro mesi ventiquattro naturali e consecutivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i documenti prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale, cioè: un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dalla Autorità del luogo di domicilio dell'accorrente, ed un attestato d'idoneità rilasciato da un ingegnere in data non anteriore di sei mesi e confermato dal prefetto e sottoprefetto.

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 2000.

La cauzione definitiva è di lire 12,000 in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 13 aprile 1877.

Per detto Ministero

1810 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ FERRO VUOTO CAMBIAGGIO

Avviso di seconda convocazione.

Non avendo avuto effetto l'assemblea ordinaria d'oggi i signori azionisti sono chiamati in seconda convocazione per il giorno 29 corrente alle ore una pom. in altra delle sale del civico palazzo in piazza Mercanti, n. 4, per la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno per l'odierna adunanza come dall'avviso relativo 18 marzo scorso.

I bigiletti rilasciati per l'assemblea d'oggi sono validi anche per quella del 29 corrente.

I signori azionisti che non hanno ancora depositato le azioni hanno facoltà di consegnarle fino alle ore 3 pom. del 21 corrente presso il recapito della Società, via Carlo Cattaneo, n. 1.

Milano, 15 aprile 1877.

1835 IL CONSIGLIO DI VIGILANZA.

(2ª *pubblicazione*).

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

Per gli effetti degli articoli 44, 45, 46 e 47 della legge del 20 novembre 1859 si porta a conoscenza del pubblico che in esecuzione dell'articolo 43 di detta legge, presso la prefettura di Cagliari trovasi depositata la domanda presentata dalla Società Genovese delle Miniere in Sardegna all'oggetto di ottenere la sovrana concessione della miniera di antracite detta *Corongiu*, territorio di Seui, circondario di Lanusei, la quale ad instanza dei rappresentanti della stessa Società fu dichiarata scoperta e concessibile con decreto ministeriale del 5 luglio 1876.

Cagliari, 22 marzo 1877.

1692 *Per il Prefetto*: T. DE-AMICIS.

REGIA PREFETTURA DI PALERMO

Avviso d'Asta.

Essendosi nello incanto tenuto in questo ufficio il giorno 3 andante mese aggiudicato solo il secondo lotto dello

Appalto della fornitura degli oggetti di vestiario, ed altro, occorrente alle Guardie di Pubblica Sicurezza della provincia di Palermo, pel periodo dal 1° maggio p. v. a tutto il 31 dicembre 1879,

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 3 maggio p. v. si procederà in questo ufficio di prefettura, innanti al prefetto o a chi per esso, col metodo della candela vergine, recante il ribasso di un tanto per cento, che sarà fissato da chi presiederà all'asta, ad un secondo incanto dei due lotti rimasti deserti, cioè il 1° ed il 3°, del surriferito appalto, giusta la qui sotto segnata tabella facendosi luogo all'aggiudicazione quando anche si presentasse un solo concorrente.

Lo importare approssimativo di ciascun lotto è quello stabilito alla colonna 2ª della suddetta tabella.

Saranno ammessi a produrre partito quelli che per ciascun lotto presenteranno:

1° Il certificato di essere persone dell'arte e perciò idonee a poter assumere la fornitura del lotto per cui si vuol concorrere.

2° Il certificato di moralità.

3° La ricevuta della Tesoreria provinciale dalla quale risulti il fatto versamento della somma stabilita in detta tabella, colonna 3ª, a titolo di cauzione provvisoria.

Gl'impresari dovranno uniformarsi alle condizioni contenute nel relativo capitolato d'oneri, non che accettare espressamente l'articolo addizionale fatto aggiungere per superiore disposizione, cioè che — *È fatta facoltà al Ministero di scindere in tutto o in parte il contratto nel caso di mutamento della divisa.*

Il suddetto capitolato assieme ai campioni tutti relativi alla fornitura sono visibili in questo ufficio tutti i giorni, eccetto i festivi, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Gl'impresari nel termine di giorni dieci a contare da quello dell'avvenuta aggiudicazione definitiva dovranno firmare il corrispondente contratto ed apprestare la cauzione definitiva per ogni lotto giusta la distinta contenuta nella 4ª categoria della suddetta tabella.

Non saranno accettate offerte complessive per tutti i lotti.

Il contratto sarà esecutorio dopo l'approvazione del Ministero dell'Interno.

Il termine utile fatale per presentare offerte di diminuzione del 20° sul prezzo di aggiudicazione provvisoria di ogni lotto sarà fissato con apposito avviso.

Le spese tutte occorrenti andranno a carico dell'impresario.

Tabella dei prezzi per ciascun lotto.

INDICAZIONE DEI LOTTI	Totale generale di ogni lotto	CAUZIONE	
		provvisoria	definitiva
Primo lotto. Oggetti di panno. . . . . L.	29196 20	1450 »	2900 »
Terzo lotto. Oggetti di cuoiame, passamanterie, ecc. . . . . . »	11329 »	570 »	1140 »

Palermo, 12 aprile 1877.

Per detta Prefettura

1829 *Il Segretario delegato*: G. CACCIO.

STRADE FERRATE ROMANE

Essendo stata effettuata la stampa del processo verbale dell'adunanza generale straordinaria tenuta in Firenze il dì 26 marzo p. p., i signori azionisti potranno procurarsi il verbale stesso:

Alla Direzione generale della Società in **Firenze**, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, n. 7;

A **Roma**, presso l'ufficio della Società, Piazza S. Carlo al Corso, n. 439-A;

A **Siena**, alla stazione ferroviaria;

A **Livorno**, presso i signori Rodocanacchi F.i e C.i banchieri.

Firenze, 16 aprile 1877.

IL DIRETTORE GENERALE
G. DE MARTINO.

1838

BANDO
per vendita giudiziale a 1° ribasso.
(2ª *pubblicazione*)

Innanzi la prima sezione del tribunale civile di Roma, nell'udienza del 17 maggio 1877, si procederà alla vendita giudiziale a primo ribasso a carico di Stanislao Gigli, ad istanza di Leopoldo Stefanelli, dei sottonominati fondi, a forma del bando in atti prodotto. I fondi saranno venduti in due separati lotti, cioè 1° lotto per lire 57,177 90; 2° lotto per lire 5832.

Descrizione dei fondi.

1° Lotto. Casa in Roma, via del Buon Consiglio, nn. 17 al 19, che rivolta in via dell'Agnello, nn. 20 e 21.

2° Lotto. Botteghe della casa via Zingari, nn. 22 e 23, con due camere superiori e camera al primo piano al vicolo Sambuco, n. 4.

Roma, 14 aprile 1877.

PIETRO REGGIANI usciere
1813 del tribunale civ. e corr. di Roma.

Situazione della Banca Nazionale Toscana

al 20 del mese di marzo 1877.

Capitale sociale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n° 2237) L. 21,000,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio		Parziale	Totale
Cassa e riserva				L. 24,701,568 13
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta	a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 17,770,556 48	
		id. maggiore di 3 mesi	„ 7,823,593 62	
	Cedole di rendita e cartelle estratte		„ „	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente		„ „	
	Cambiali in moneta metallica		„ „	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica		„ „	„ 25,594,150 10
Anticipazioni				„ 1,656,770 „
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 10,650,630 32	
	Id. id. per conto della massa di rispetto		„ 1,349,287 25	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		„ „	
	Effetti ricevuti all'incasso		„ „	„ 11,999,917 57
Crediti				„ 14,803,984 57
Sofferenze				„ 107,539 80
Depositi				„ 17,921,527 07
Partite varie				„ 8,216,965 90
			Totale	L. 105,002,423 14
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				„ 167,196 94
			Totale generale	L. 105,169,620 08

PASSIVO.

Voce	Dettaglio	Parziale	Totale
Capitale			L. 30,000,000 „
Massa di rispetto	Ordinaria	1,691,147 03	
	Straordinaria	1,093,341 30	„ 2,784,488 33
Circolazione biglietti di Banca			„ 47,738,430 „
Conti correnti ed altri debiti a vista			„ 232,791 22
Conti correnti ed altri debiti a scadenza			„ 508,587 59
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro			„ 17,921,527 07
Partite varie			„ 5,341,366 „
		Totale	L. 104,527,190 21
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			„ 642,429 87
		Totale generale	L. 105,169,620 08

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro ed argento	L. 12,810,536 „
Bronzo	„ 318,834 67
Biglietti consorziali	„ 4,772,515 „
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„ 6,799,682 46
Totale	L. 24,701,568 13

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Voce	Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 „
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ „
Per le anticipazioni su titoli e valori	„ 6 „
Per le anticipazioni su sete	„ 6 „
Sui conti correnti passivi	„ 4 „

Biglietti in circolazione.

Da restare in circolazione

Valore	Numero	Somma
50	67,918	3,395,900 00
100	74,480	7,448,000 00
200	42,702	8,540,400 00
500	25,374	12,687,000 00
1000	13,003	13,003,000 00
	Totale	L. 45,074,300 00

Da levarsi di corso

Valore	Numero	Somma
0 50	121,278	60,639 00
1	72,177	72,177 00
2	79,287	158,574 00
5	62,668	313,340 00
10	57,662	576,620 00
20	74,139	1,482,780 00
	Totale	L. 2,664,130 00

Il rapporto fra il capitale L. 21,000,000 00 e la circolazione . . . L. 47,738,430 00 è di uno a 2 27

Il rapporto fra la riserva L. 17,600,634 05 (la circolazione L. 47,738,430 00 ; e gli altri debiti a vista „ 232,791 22) . . . . . . è di uno a 2 72

Prezzo corrente delle azioni . . . L. 885 „

Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato . . . „ 5 „

V.° *Il Direttore Generale*
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

Il Capo Contabile
A. Carrarresi.

1798

R. TRIBUNALE CIVILE E CORR. di Roma.

A richiesta del signor procuratore generale presso la Corte dei conti del Regno,

Io sottoscritto usciere addetto al tribunale suddetto ho notificato alla signora Chiara Primogenio vedova di Filippo Castellano, d'incognito domicilio, il ricorso dello stesso procuratore generale avanzato il 30 marzo 1877 alla sezione III della Corte dei conti, perchè in contradditorio degli eredi di Albenzio Camillo De Fusco, già esattore delle imposte dirette di Torre del Greco, e dei consiglieri del detto comune, responsabili della di lui gestione, pronunzi la rivocazione della decisione del 14 dicembre 1875 proferita nella causa promossa contro i medesimi da questa Procura generale, e condanni gl'individui medesimi al pagamento della somma di lire 14,178 10, riconosciuta definitivamente a carico di esso De Fusco, con liquidazione dell'Intendenza di finanza di Napoli 14 agosto 1876.

Ho pure notificato alla medesima Chiara Primogenio, quale amministratrice del di lei figlio Filippo Castellano, erede di Filippo Castellano, già consigliere comunale di Torre del Greco, il decreto presidenziale della detta Corte de' conti, sez. III, in data 30 marzo 1877, che ordina che il ricorso medesimo sia comunicato agli interessati, ed i documenti che corredano lo stesso ricorso vengano resi ostensibili nella segreteria della Corte per quindici giorni dalla seguita notifica della ordinanza, scorso qual termine verrà provveduto a norma di legge. E ciò ho eseguito a forma dell'art. 141 Codice procedura civile.

Roma, 12 aprile 1877.

1833 L'usciere Colombi Cristoforo.

R. TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Istanti i signori Salvatore dott. Pennisi Forrisi, proprietario, domiciliato in Acireale, Emmanuela Paternò Castello in Sciuto e Caterina Pennisi Forrisi vedova Sciuto, proprietari, domiciliati in Catania, quali procuratori generali e rappresentanti il sig. Federico Sciuto Condurso, domiciliato in Catania,

Io sottoscritto Minestrini Giosafat usciere addetto al tribunale sullodato ho citato il signor comm. Sebastiano Charles, residente a Parigi, qual liquidatore dell'impresa Vitali, Picard e Charles, per comparire nel termine di giorni quaranta da oggi innanzi il tribunale civile di Catania per ivi insieme al signor prefetto della provincia di Catania, ed al signor Filippo Vitali, residente in Roma, i quali sono stati citati con separati atti, sentir far diritto alle domande in citazione dettagliatamente spiegate.

Roma, 14 aprile 1877.

1834 Giosafat Minestrini usciere.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto a chiunque possa avervi interesse che innanzi la seconda sezione del tribunale civile di Roma, nell'udienza del 19 maggio 1877, ad istanza del signor Francesco Pasquali del fu Carlo, cessionario del sig. Pietro Rinaldi, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti immobili dei quali le signore Barbara e Francesca sorelle De Nicola ne vennero espropriate.

1° Casa posta in Roma nella via del Buon Consiglio, nn. 2 e 2-A, controdistinta nel censo al numero di mappa 1211, rione 1°.

2° Diretto dominio del 3°, ossia 4° piano catastale, situato pure in Roma in via Bocca di Leone, n. 44, con rivolto in via Vittoria, nn. 55 e 56. Questa casa è segnata al censo col numero di mappa 851 sub. 1, rione IV.

Le condizioni di detta vendita trovansi descritte nel relativo bando originale esistente presso la cancelleria del sullodato tribunale.

1837 Vincenzo Vespasiani usciere.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MESSINA

AVVISO D'ASTA.

Si avverte il pubblico che nel giorno di giovedì 3 maggio p. v., alle ore 12 m., in una delle sale di questa R. prefettura, avanti l'ill.mo signor prefetto, o chi per esso, e coll'intervento ed assistenza di un agente demaniale, e di un ingegnere del Genio civile governativo, si procederà all'incanto per la

Vendita di taluni meccanismi che già furono impiegati nei lavori di costruzione del bacino di carenaggio nel porto di Messina, esistenti nel cantiere del bacino medesimo, da eseguirsi in 7 lotti distinti, coi prezzi unitari per ciascuna categoria di oggetti, come qui appresso viene specificato:

Descrizione degli oggetti.

1° LOTTO.

1. Locomobile della forza di 10 cavalli vapore ad un solo cilindro con caldaia a bollitore centrale moltitubulare completa, costruita dalla Società Napolitana d'industrie meccaniche in Napoli, marcata col n. 107 . . L. 5000
2. Pompe centrifughe in ferro fuso della fabbrica C. e J. Pottison di Napoli, con disco di bronzo del diametro di 0,305 completa, con asse di ricambio munita di sugarola con valvole di Caouttrove, tubi di aspirazione ed elevazione per m. 9,80 di altezza, due pulegge per la trasmissione del moto, l'una di 0,36, l'altra di 0,66 di diametro, due cuscinetti ed asse tornito di m. 0,60 tutto compreso . . . . . „ 800
3. Altra pompa centrifuga della stessa fabbrica con disco pure di bronzo del diametro di 0,41, asse di 0,06 lungo 1,25 e due pulegge, l'una di m. 0,40, l'altra di m. 0,70 di diametro, due cuscinetti bronginati e tubo col gomito, per un'altezza di m. 10,50 compresa la.... . . . . „ 1000

Totale . . . L. 6800

2° LOTTO.

1. Una locomobile in tutto eguale alla precedente, segnata col n. 110 L. 5000
2. Pompa centrifuga eguale a quella segnata al n. 2 del 1° lotto, con tubi per m. 9,50 compresa la sugarola ed il gomito, due cuscinetti, asse lungo m. 2,10, grosso 0,06, e due pulegge, l'una di 0,43, l'altra di m. 1 „ 800
3. Pompa centrifuga eguale a quella segnata al n. 3 del lotto 1°, le pulegge sono 0,50, 1,56 . . . . „ 1000

Totale . . . L. 6800

3° LOTTO.

1. Locomobile eguale alle precedenti, segnata col n. 42 . . . . . . L. 5000
2. Pompe centrifughe come i nn. 2 dei lotti precedenti, colle pulegge 0,35, 0,66 di diametro . . . . „ 800
3. Come sopra eguale a quelle dei nn. 3 dei lotti precedenti, colle pulegge di 0,59, 0,71 . . . . „ 1000

Totale . . . L. 6800

4° LOTTO.

1. Locomobile della forza di 6 cavalli vapore della fabbrica Henriy e Macry di Napoli con caldaia a bollitore a moltitubulare, con solo cilindro a . . . . L. 1000
2. Pompa Leteshe a tre corpi mossa mediante ingranaggi della suddetta locomobile con tubi di aspirazione per l'altezza di m. 6,50 . . . „ 160

Totale . . . L. 1160

5° LOTTO.

1. Pompa centrifuga come le precedenti col disco di bronzo di 0,305, con relativo maneggio composto di due pulegge, l'una grande, l'altra più piccola, due cuscinetti, asse tornito, tubi per m. 9,50 compresa la sugarola ed il gomito tutto compreso . . . . L. 800

6° LOTTO.

1. Altra pompa come la precedente . . . . L. 800

7° LOTTO.

1. Pompa centrifuga con disco di bronzo del diametro 0,41 tubi per m. 00,50 compresa sugarola e gomito, asse pel maneggio di 0,05 lungo m. 2,00, puleggia di m. 0,50 l'una, e l'altra di 1,40, due cuscinetti L. 1000

Totale generale . . . L. 24160

AVVERTENZE.

Art. 1. L'asta avrà luogo col metodo della candela vergine, osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento di Contabilità generale approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Art. 2. L'incanto verrà aperto tutte le volte che vi siano almeno due offerenti successivamente per ciascun lotto a cominciare dal primo, e per ciascuno di essi avrà luogo una speciale licitazione come si trattasse di una cosa affatto a parte.

Art. 3. Il prezzo di ogni lotto s'intende a corpo, nella somma stabilita nel sopradescritto elenco.

Art. 4. Per essere ammessi a far partito all'asta gli aspiranti dovranno giustificare d'aver depositato in numerario presso la Tesoreria provinciale la somma di lire duemila o del decimo del prezzo di ciascun lotto, secondo cioè che vogliano concorrere in tutto od in parte all'acquisto degli oggetti esposti in vendita. Il *minimum* di ciascuna offerta d'aumento al prezzo dei lotti esposti in vendita è stabilito in lire cinque.

Art. 5. Il deliberatario resta vincolato firmato che avrà l'atto di delibera, mentre che per parte dell'Amministrazione il contratto non sarà valido che dopo ottenuta la Ministeriale approvazione.

Art. 6. L'essersi dichiarato da taluno dei concorrenti di aspirare all'acquisto di tutti i lotti non toglie il dritto di poter offrire anche per ogni singolo lotto: dovrà per dapprima ammettersi la gara fra questi qualora si verifichi ciò possibile.

In caso che restasse deliberatario di qualche lotto chi dichiarò di concorrere a tutti facendo il deposito di lire duemila, gli verrà ritenuta una somma equivalente al decimo del valore dei lotti acquistati restituendosi il restante.

Art. 7. Se per taluni dei lotti andasse deserto il primo incanto, si procederà all'asta dei singoli meccanismi che lo compongono.

Art. 8. Intervenuta la superiore approvazione, siccome la vendita dei meccanismi s'intende fatta a corpo, così l'acquirente verserà alla Tesoreria l'ammontare dei meccanismi acquistati, e dopo che egli avrà resa ostensibile la ricevuta del fatto versamento gli verrà fatta la consegna degli oggetti medesimi, redigendosi relativo verbale in triplo originale.

Art. 9. Tutti indistintamente gli oggetti s'intendono venduti nelle condizioni in cui si trovano, e sono a tutto carico del compratore le spese per toglierli dal magazzino ove sono depositati, e trasportarli, come quelle di dogana ed altre.

Art. 10. Eseguita la consegna dei meccanismi, dovranno gli acquirenti curare l'immediato ritiro dei medesimi, cessando dalla data della consegna suddetta qualsiasi responsabilità per parte dell'Amministrazione sulla conservazione degli oggetti in disuso.

Art. 11. Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo deliberato resta stabilito a giorni 15 decorrenti da quello dell'aggiudicazione, che andrà a scadere alle ore 12 meridiane del giorno 18 maggio p. v.

Art. 12. La cauzione del deposito per garanzia del contratto verrà restituita all'atto che gli acquirenti eseguiranno il versamento per l'ammontare degli oggetti acquistati.

Art. 13. Saranno a carico degli acquirenti tutte le spese d'asta e del contratto, compresi dritti di segreteria sugli originali e sulle copie degli atti relativi, e le tasse di bollo e registro ed ogni altra spesa inerente.

Art. 14. Ogni persona potrà prender visura presso questa R. prefettura dalle ore 9 a. m. alle 4 p. m. di tutti i documenti riguardanti la vendita degli oggetti e delle norme da seguirsi nell'aggiudicazione stessa, e potrà visitare altresì nel cantiere del bacino di carenaggio nel porto di questa città i meccanismi posti in vendita e descritti nel presente avviso d'asta.

Messina, 11 aprile 1877.

1816 *Il Segretario*: E. JACOBUCCI.

DIREZIONE DEI LUOGHI PII IN VERONA

Nel giorno di giovedì 3 maggio prossimo futuro, alle ore 11 antimeridiane, presso questo ufficio, residente in via Leoncino, al civico n. 28, ed alla presenza del sottoscritto, o chi per esso, si terrà asta col metodo della candela vergine, secondo le norme del regolamento approvato dal R. decreto 4 settembre 1870, ed alle condizioni del capitolato ostensibile presso questa segreteria per la novennale locazione dello stabile sottodescritto, decorribile dall'11 novembre p. f.

1. L'incanto si aprirà sull'importo dell'annuo canone di lire 6851 01, e procederà per aumento di un tanto per cento che non sarà minore di lire 0 25 per ogni cento lire.

2. All'atto di adire all'asta sarà data cauzione in valuta o in carte di Debito Pubblico al corso della giornata per l'offerta eguale al decimo dell'importo suindicato, più in valuta per le spese d'asta e di contratto lire 300.

3. L'aspirante all'asta dovrà presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dall'autorità del luogo di domicilio.

4. L'aggiudicazione seguirà a vantaggio del miglior offerente, il quale vi si tiene obbligato sin dalla firma del protocollo d'asta.

5. Dalla data dell'avviso di tale aggiudicazione restano però fino d'ora concessi giorni 15 per presentare a quest'ufficio medesimo migliorie non inferiori del ventesimo (5 0[0) del prezzo di prima aggiudicazione.

6. L'aggiudicazione finale è subordinata alla collegiale approvazione della Direzione.

7. Entro otto giorni dalla comunicazione data d'ufficio della approvazione di cui sopra l'aggiudicatario dovrà presentarsi alla stipulazione del formale contratto.

Descrizione dello stabile.

Stabile denominato Cavecchia, posto in Villafontana del comune di Bovalone (provincia di Verona), di qualità arativo, prativo e risarivo, con case dominicali, rusticali, corte e brolo, della superficie di pertiche censuarie 563,84, sono ettari 56,384, della rendita censuaria di lire 2270 70, ed imponibile pei fabbricati di lire 296 25, descritto nella perizia dell'ingegnere Attilio Zanetti 5 giugno 1876.

Oltre l'annuo canone pagabile in rate eguali alle scadenze del 25 luglio, 29 settembre ed 11 novembre, sarà pur corrisposto l'interesse del 5 per 0[0 sulle scorte che saranno consegnate a stima per un valore di circa lire 5200.

Verona, li 9 aprile 4877.

1786 *Il Presidente*: PEREZ.

CAMERANO NATALE *Gerente.* | ROMA - Tip. EREDI BOTTA.